



La Valle dei Templi ad Agrigento

Agrigento: Comune occupato Domani il sindaco deciderà se requisire le case abusive nella Valle dei Templi

Occupata da 250 abusivi della Valle dei Templi la sala comunale di Agrigento. Sono gli abitanti delle case «fuorilegge» della zona archeologica. Domani il sindaco dovrebbe firmare le ordinanze che requisiscono le 671 costruzioni - sorte in una delle zone culturalmente più importanti del mondo - che dovrebbero essere abbattute per lasciar spazio al Parco archeologico. Si profila un ricorso al Tar.

SIMONE TREVIS

ROMA. Gli abusivi della Valle dei Templi hanno occupato il Municipio di Agrigento. Sono circa 250 uomini e donne proprietari di costruzioni «fuorilegge» in una delle zone archeologiche e culturali più ricche del mondo e che naturalmente si oppongono alla requisizione e alla successiva demolizione delle case costruite, senza alcuna autorizzazione, all'interno o ai margini della celebre vallata visitata ogni anno da turisti e studiosi.

La Valle dei Templi è stata dichiarata in aprile, con regolare decreto della Regione siciliana, e al termine di una quinquennale lotta degli ambientalisti, parco archeologico. Il che comporta la requisizione e poi la demolizione delle costruzioni abusive in due delle cinque zone in cui il parco è stato suddiviso. Si tratta centinaia di case, moltissime villette unifamiliari, ma anche di complessi più grandi come pensioni e alberghi. Negli ultimi anni, poi, a ridosso dei monumenti, è sorto un intero quartiere abitato da centinaia di persone che già in precedenza sono scese in piazza schierandosi contro l'istituzione del parco archeologico. A strumentalizzare il movimento degli abusivi c'è sempre stata la dc agrigentina la quale è riuscita a paralizzare la Regione per cinque lunghi anni.

Ora, però, si è arrivati ad un momento cruciale. Infatti le ordinanze di requisizione dovrebbero essere firmate domani dal sindaco Roberto Di Mauro che rispetterebbe, così, il decreto regionale. Ma, forse per prendere altro tempo, è stata convocata per martedì la Giunta comunale per decidere se ricorrere al Tar contro il decreto regionale o, se invece, accettarlo definitivamente. Sostenuti dai coordinatori

dei comitati di quartiere gli abusivi che hanno occupato la sala comunale di Agrigento hanno chiesto un incontro urgente con il presidente della regione Vincenzo Leanza e con l'assessore regionale al Territorio e all'Ambiente Franz Gorgone. Ma la giornata è trascorsa in una lunga inutile attesa. Gli uffici comunali sono rimasti vuoti e solo il portiere dello stabile risponde al telefono. Anche i carabinieri confermano che la manifestazione è tranquilla. Oggi è domenica e di sviluppi non dovrebbero essercene. Si è tratta, dunque, di una ulteriore pressione sul Comune e sul sindaco. Bisognerebbe attendere martedì per vedere quale decisione prenderà la Giunta.

Ma vediamo un po' la devastazione della Valle dei Templi in cifre. Gli immobili ritenuti abusivi in violazione del decreto Gui-Mancini del 1968, che vincolava la Valle dei Templi, sono 671. Risale, invece, al 1979 il Piano regolatore del Comune, contenente un'indicazione di massima sulla delimitazione dell'area archeologica, coincidente con il perimetro naturale. Nel luglio scorso un provvedimento regionale per la perimetrazione del parco archeologico, esteso su 2500 ettari, propose sostanzialmente il decreto del 1968.

Ora la normativa regionale prevede che sia il sindaco di Agrigento a firmare le procedure di esproprio di concerto con la Sovrintendenza ai Beni monumentali. Ma il sindaco prende tempo sostenendo che non intende attuare la deliberazione del governo regionale perché ritiene illegittimo l'intervento della Sovrintendenza. In questo palleggiamento di competenze l'abusivismo continua a proliferare e il parco sfuma sempre di più.

Il Senato sta per approvare una normativa comunitaria che stabilisce precise quantità di catrame: prima 15, poi 12 mg

Entro il 31 dicembre 1997 vietate almeno 77 marche La Philip Morris brevetta la sigaretta «senza fumo»

Fuorilegge le Marlboro La Cee contro le «forti»

«Fuorilegge», nel giro di cinque anni, il 40% delle sigarette vendute in Italia. Il tasso di catrame è troppo alto: lo stabiliscono le normative comunitarie. Tra le marche che rischiano di non poter essere più vendute dal 31 dicembre del 1992, le Camel e le Nazionali. Dal 31 dicembre del 1997, anche le Marlboro. Per i contrabbandieri, una buona notizia. Dopo le ultime, molto brutte.

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Il vizio, ai fumatori, lo toglieranno a colpi di brutte notizie. L'ultima, ieri, l'agenzia di stampa Ansa l'ha fatta girare con un titolo di grande sintesi e allarme: «Il 40% delle sigarette vendute in Italia presto «fuorilegge»».

Troppo catrame. Supera i livelli previsti dalla normativa comunitaria. Sono una cosa seria le normative della Cee, e quella del 1991, già approvata alla Camera e attualmente all'esame del Senato, prevede che dal 31 dicembre del 1992 non potranno essere vendute in Italia sigarette che abbiano un contenuto di catrame superiore a 15 milligrammi. Quattordici le marche a rischio. Nell'elenco ci sono anche le Camel, le Nazionali, le Lucky Strike.

Per i fumatori, è una brutta storia. E rischia di peggiorare. Dal 31 dicembre del 1997, il limite di catrame «tollerato» scenderà infatti a 12 milligrammi, e così le marche «vietate» finiranno per diventare «semitaolate». Con altri nomi molto «fumatili»: Marlboro, Winston, Windsor de Luxe.

Sono calcoli facili, dopo il recente decreto voluto dal ministro delle Finanze Rino For-

mica, sulla Gazzetta ufficiale sono stati pubblicati gli elenchi dei veleni per ogni marca. Ma un conto è leggere quali sono le sigarette più velenose e che più «sane». Un conto è entrare in una tabaccheria e sentirsi rispondere che certe sigarette non sono più in vendita. L'impressione, per ora, è che i divieti verranno rispettati.

Chi violerà il divieto di commercializzare sigarette non in regola con le nuove disposizioni pagherà multe fino a cento milioni di lire e sosterà le violazioni con l'arresto fino a due anni. Un rischio che i tabaccai probabilmente non si prederanno, ma i contrabbandieri sì. Questa legge comunitaria sembra fatta su misura per loro, per aumentare il giro dei loro traffici. Che negli ultimi tempi, per la verità, non hanno avuto prospettive troppo felici.

Sui giornali del 23 ottobre scorso, i contrabbandieri lessero preoccupati il decreto del ministro Formica. Nient'altro che un lugubre comunicato commerciale: informava che, tempo massimo un anno, sarebbe diventata obbligatoria la pubblicazione, su ciascun pacchetto, delle relative avvertenze sanitarie. Ma come

avrebbero fatto i trafficanti a reperire sul mercato milioni di pacchetti con la scritta in italiano? Non sarebbe stato facile. Così, i contrabbandieri andarono a dire al ministro che quello era un ottimo modo per affamarli, per interrompergli i traffici. E invitarono il ministro a riflettere che «sempre meglio avere motoscafi che scaricano casse di sigarette, piuttosto che casse di droga».

Erano piuttosto preoccupati, i contrabbandieri. Anche per un altro provvedimento, deciso sempre dal ministro Formica, che stabiliva e stabilisce il severo principio della responsabilità diretta delle multinazionali. In pratica: oltre un certo tetto di traffico illecito, a rispondere in prima persona sono le case produttrici estere che rischiano, nei casi più gravi, la radiazione dal mercato. Il risultato immediato è stato che le multinazionali non hanno più avuto alcun interesse a incattivire troppo, oltre i limiti, l'ingresso di sigarette clandestine. Un pessimo affare, per i contrabbandieri.

Ma adesso, il vento del fumo cambia. Adesso c'è questa normativa comunitaria che a migliaia di trafficanti sembra essere un formidabile assegno in bianco per i prossimi cinque anni, quando fumare «forte» sarà vietato.

Sempreché, la notizia che arriva dagli Stati Uniti non abbia un grande futuro: la Philip Morris ha brevettato una sigaretta senza fumo. Solo gusto e aroma, e niente catrame. Ma che futuro può avere un cilindro di plastica pieno di resistenze elettriche, dentro cui inserire una cartuccia di tabacco?

LE «BIONDE» PROIBITE

DAL 31 DICEMBRE 1992

- CAMEL
- NAZIONALI
- CHESTERFIELD KING SIZE
- GITANES CAPORAL
- GAULOISES CAPORAL
- STOP KING SIZE
- ESPORTAZIONE
- ALFA
- SUPER SENZA FILTRO
- PALL MALL KING SIZE
- PRINCE KING SIZE FILTER
- LUCKY STRIKE
- MARVEL FILTER
- REVAL

DAL 31 DICEMBRE 1997

- MARLBORO
- CAMEL FILTER
- PHILIP MORRIS FILTER KING
- WINDSOR DE LUXE
- WINSTON
- LINDA
- DIANA KING SIZE FILTER
- DUNHILL INTERNATIONAL
- ROTHMANS INTERN. FILTER
- BENSON AND HEDGES I. FILTER
- HB 100'S
- KENT DE LUXE
- LUCKY STRIKE 100'S
- MURATTI ARISTON FILTER
- PEER

La palude sanità

Inchiesta sull'elicottero bloccato

Si sono aggravate, a Pescara, le condizioni di Franco Giustiniani, il ragazzo di 15 anni ricoverato dopo essere stato rifiutato da otto ospedali. Sono stazionarie, invece, le condizioni di un'altra malata «rifiutata»: Ida Orlandi, 58 anni, di Subiaco. Sulla sua vicenda, tuttavia, ci sono sviluppi: l'elicottero dell'ospedale San Camillo non l'avrebbe accompagnata perché mancava l'autorizzazione.

ROMA. Il bollettino della «palude sanità» comincia male: si aggravano, a Pescara, le condizioni di Franco Giustiniani, 15 anni, il giovane di Viterbo ricoverato nella notte tra il 13 e il 14 ottobre scorso, a sette ore dall'incidente, dopo essere stato rifiutato da altri otto ospedali, e aveva lesioni al cervello, alla milza, e la frattura della tibia sinistra. Il suo coma è più profondo, più perduto: non risponde agli stimoli esterni, nemmeno a quelli del dolore ai quali risponde, invece,

qualche giorno fa. Sempre per storie di malati «rifiutati»: la squadra mobile della questura di Teramo ha avviato indagini sulla vicenda della donna di Subiaco (Roma), Ida Orlandi, 58 anni, ricoverata il 30 ottobre scorso nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Teramo, dopo che cinque tra i maggiori ospedali della Capitale le avevano rifiutato il ricovero e un esame della Tac.

Gli agenti stanno indagando anche per stabilire i motivi dell'indisponibilità dell'eli-

Roma, mancava l'«autorizzazione» per trasportare Ida Orlandi. Si aggrava il ragazzo di Viterbo

cottero in dotazione all'ospedale San Camillo di Roma, che avrebbe dovuto trasferire la donna dall'ospedale di Subiaco (dove era stata ricoverata in un primo momento), a quello di Teramo: sembra che non ci fosse l'autorizzazione per far volare l'elicottero fuori dal territorio laziale.

L'impressione, comunque, è che dietro la vicenda non si nasconda poi un giallo, ma solo una emblematica storia di ordinaria burocrazia. Le indagini, infatti, sono già a buon punto.

C'è, e aiuta molto gli investigatori, una precisa testimonianza. È quella del medico di guardia nell'ospedale di Subiaco il pomeriggio del 30 ottobre, Mario Di Paolo. Lui chiamò il San Camillo. Ma dall'ospedale romano, gli risposero: «L'elicottero è disponibile, ma non può uscire dal Lazio...». Il medico ha poi precisato di aver interpellato telefonicamente anche gli

ospedali romani Santo Spirito, San Giovanni, Policlinico Umberto I, Cio, Sant'Eugenio, e gli ospedali dell'Aquila, di Avezzano e di Latina.

Le condizioni della signora Orlandi, intanto, continuano ad essere stazionarie. I medici, tuttavia, non hanno ancora sciolto la prognosi. E ancora: aggiornamenti, e per certi aspetti curiosi, su un'altra vicenda. Quella di Clara Cobbe, 52 anni, originaria di Cesi (Terni), per quattro volte portata in sala operatoria nell'ospedale di Careggi (Firenze) per essere sottoposta a un intervento cardiocirchirurgico e per altrettante volte rimandata in corsia per l'assenza di uno dei tecnici dell'equipe che avrebbe dovuto operarla. Da ieri, la signora Cobbe è ricoverata nell'ospedale di Teramo, reparto «cardiologia», ed è già stata sottoposta ad una prima visita medica. Nei prossimi giorni dovrebbe

esserle finalmente sostituita una valvola mitralica.

Della sua vicenda, si sta occupando la Procura di Firenze. Una vicenda drammatica e sconvolgente. Tuttavia, quando ieri il marito della donna è salito sull'ambulanza, non ha voluto fare commenti. Non ha parlato. Solo, agli infermieri dell'ospedale fiorentino, ha lasciato la fotocopia di una poesia.

«Sei una grande città, Firenze. Ti ho conosciuta in anni ormai lontani, quando con (altri) mille corsi a scava, mani di sangue, a rimuovere fango», scrive l'uomo riferendosi all'alluvione del 1966, di cui domani ricorre il venticinquesimo anniversario, «...ed oggi a te, che come sempre porgi alla sventura una speranza, fidente ho supplicato, il cuore della mia donna è stanco e malato... Nessuno ci ha risposto, nessuno ci ha aiutato... Sei ancora tu, Firenze? Firenze grande, chi ti ha mutato?».

Firenze, «Nero e non solo!» Un'associazione giovanile impegnata nella lotta contro razzismo e violenza

«Nero e non solo!», l'associazione giovanile muove i suoi primi passi. A Firenze sono arrivati in duecento per mettere a punto la costruzione della loro organizzazione. «Naturalmente - dice la presidente - non rinunciamo alla politica; vogliamo contribuire a riformarla». I prossimi appuntamenti: la settimana prossima a Berlino alla manifestazione contro la xenofobia, poi una iniziativa a Roma.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Non hanno paura di sporcarsi le mani con il lavoro quotidiano (vedi i campi della solidarietà di Villa Letero e Stornara) né di contaminarsi l'anima accettando un impegno politico. Sono giovani, orgogliosi e puliti. «Nero e non solo!» per molti di loro è la scoperta di una personalissima «America», per altri un approccio naturale, per altri ancora una adesione «necessaria».

Sono arrivati a Firenze in duecento e più, occupando pacificamente l'ospitale casa del popolo «Vie Nuove» per un incontro costitutivo. La settimana prossima saranno in forze a Berlino per partecipare alla manifestazione contro gli atti di intolleranza nei confronti degli stranieri.

A Firenze discutono un poco di organizzazione e molto delle idee (forza dell'associazione che stanno costruendo: «Non siamo ingenui - avverte il presidente Raffaella Bolini - alla politica non rinunciamo. Se mai vogliamo contribuire a riformarla»).

Il primo passo in questa direzione è quello dell'autonomia. «Nero e non solo!» si propone ormai come associazione giovanile autonoma, antirazzista, solidale e non violenta. Non rinnega i suoi padri (la «vecchia» Fgci, la Sinistra giovanile) ma intende camminare con le proprie gambe. Per crescere non si affida solo alle manifestazioni di piazza (dopo Berlino sarà la volta di una iniziativa nazionale a Roma, da realizzare entro l'anno), ma punta su progetti permanenti che riguardano la scuola,

i consulenti, i centri di informazione per gli immigrati.

Lancia messaggi e proposte ad altre realtà associative, l'Anpi e il Sindacato pensionati, «per ricostruire - dice Bolini - una memoria storica», e in direzione est: «Prenderemo contatti con l'ambasciata dell'Urss per sapere cosa possiamo fare durante il terribile inverno appena iniziato. In fondo a quel paese dobbiamo qualcosa. E anche per merito di Gorbaciov - dice Bolini - che questa generazione può avere meno paura di una guerra nucleare».

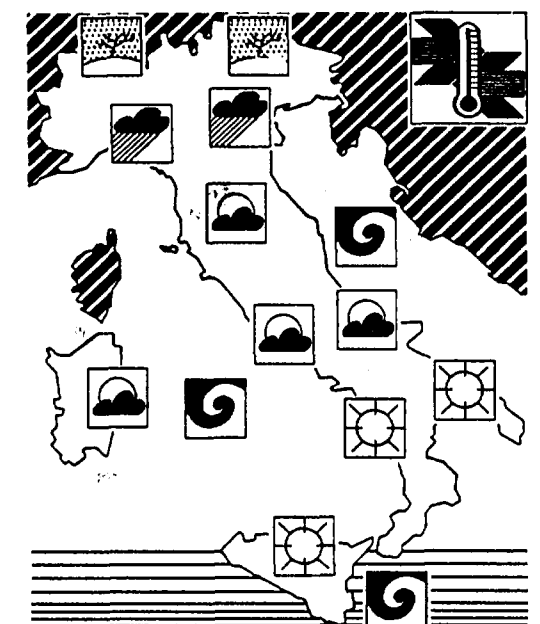
Non a caso questi 200 giovanissimi delegati si ritrovano a Firenze, non a caso per scoprire qui quello che Ernesto Balducci, intervenendo nella discussione, ha chiamato il «carattere primario della conflittualità etnica». Questi giovani hanno ancora negli occhi le drammatiche immagini dello sciopero della fame dei senegalesi, l'anno scorso in piazza San Giovanni. La loro presenza attuale in una delle sedi più significative dell'organizzazione democratica e popolare di Firenze è una risposta tangibile al segno negativo di quel terribile e gelido marzo 1990. Testimonianza e approfondimento. A «Vie Nuove» si è parlato di problemi di prospettiva. Il professor Bonomi, direttore dell'Aster di Milano, ha analizzato il comportamento degli italiani, le «propensioni» all'accoglienza o alla chiusura di fronte all'ondata dell'immigrazione. Ha messo in luce quanto siamo cambiali, quanto siamo poco resistenti, di fronte alle pressioni, le strutture sociali e mentali.

Sventata estorsione in Sicilia «Paga 20 milioni o morirai» Pensionata ricatta la cognata alla maniera del racket

AGRIGENTO. Non bastava il racket. Non bastavano i mafiosi di Capo d'Orlando. Non bastavano i Madonia di Palermo. Adesso ricatti ed estorsioni maturano anche nelle famiglie. I carabinieri non si aspettavano certo di mettere le manette ad una pensionata quando si sono appostati dietro le tombe del cimitero di Lucca Sicula, un paesino vicino Ribera, in provincia di Agrigento, per catturare l'estorsore di turno. E invece, con sorpresa, si sono trovati di fronte a Melchiorra Forte, una pensionata di 53 anni, con tanta grinta in corpo. L'estorsione, forse la prima donna ad aver chiesto la tangente in Sicilia, aveva scritto una lettera anonima alla cognata, Vincenza Gino, vedova di 63 anni. «Hai cara la vita? Non vuoi morire? E allora devi mettere 20 milioni in contanti dentro una busta e lasciarli dietro la lapide che ricorda il signor Puccio, nel secondo viale del cimitero».

Venti milioni? La vedova si è impaurita. Lei non è ricca, dove li prendeva quei soldi? E poi chi voleva ucciderla e per quale ragione? Non ci ha pensato due volte. È andata dai carabinieri, ha mostrato la lettera minacciosa, si è affidata al brigadiere. E così ieri mattina sulla tomba del signor Puccio c'era una busta piena di carta straccia. E poco distanti, mischiati tra i parenti dei defunti che andavano a far visita ai loro cari, c'erano anche alcuni militari in borghese. Melchiorra Forte è arrivata nella tarda mattinata. Si è avvicinata alla tomba e ha preso la busta che doveva contenere i soldi. In quel momento sono saltati fuori i carabinieri che, con un certo imbarazzo, hanno fermato la donna e l'hanno accompagnata in caserma. «Non c'entra nulla. Ho preso la busta solo per vedere cosa c'era dentro» ha detto la pensionata. Ma il sostituto procuratore della Repubblica di Sciacca non le ha creduto. Le ha concesso gli arresti domiciliari ma l'ha accusata di estorsione. □R.F.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sta mutando gradualmente l'isonomia. L'anticiclone russo che nei giorni scorsi si era esteso verso la nostra penisola con una fascia di alte pressioni si ritira verso le sue posizioni originarie. Al suo posto si inserisce ora un vasto e complesso sistema depressionario che dall'Europa nord-occidentale si estende gradualmente sino al Mediterraneo. Una perturbazione inserita in questo sistema depressionario comincerà ad interessare le nostre regioni a partire da quelle settentrionali. Il tempo nei prossimi giorni sarà controllato dalla presenza di questa bassa pressione e dall'arrivo di altre perturbazioni che vi sono inserite.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo da nuvoloso a coperto o successivamente precipitazioni sparse a carattere intermittente; le precipitazioni assumono carattere nevoso sui rilievi alpini al di sopra degli 800-1000 metri. Sulle regioni dell'Italia centrale nuvolosità variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad accentuazione della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti sud-occidentali. MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi ma con moto ondo in aumento gli altri mari. DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse. I fenomeni andranno intensificandosi sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica mentre sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica si tempore una parziale fase di miglioramento. Ancora condizioni prevalenti di tempo buono sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-3	8	L'Aquila	1	11
Verona	-2	9	Roma Urbe	np	16
Trieste	5	11	Roma Flumin.	5	19
Venezia	0	9	Campobasso	4	11
Milano	0	8	Bari	9	15
Torino	3	9	Napoli	7	17
Cuneo	2	5	Potenza	3	13
Genova	8	12	S. M. Leuca	9	16
Bologna	1	11	Reggio C.	9	21
Firenze	0	8	Messina	15	18
Pisa	4	12	Palermo	16	20
Ancona	4	13	Catania	11	19
Perugia	2	10	Alghero	9	20
Pescara	2	14	Cagliari	21	21

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5	9	Londra	12	16
Atene	8	12	Madrid	9	22
Berlino	5	8	Mosca	-10	-3
Bruxelles	1	15	New York	9	13
Copenaghen	np	np	Parigi	8	17
Ginevra	5	12	Stoccolma	4	7
Helsinki	2	7	Varsavia	-4	1
Lisbona	12	19	Vienna	-3	10

ItaliaRadio

Programmi
Ore 8.30 **W la radio.** Con Gaetano Currieri.
Ore 9.10 **Rassegna stampa.**
Ore 9.30 **La conferenza di pace sul Medio Oriente.** Intervista a Giancarlo Lannutti
Ore 10.10 **Filo diretto.** Con G. Angius
Ore 11.00 **Pentalogo, Pomicino e Pasquarelli.** Parla L. Manconi
Ore 11.30 **Spunta la luna dal monte.** Conversando con Pierangelo Bertoli (2ª parte)

L'Unità

Tariffe di abbonamento
Italia
7 numeri L. 325.000 L. 165.000
6 numeri L. 290.000 L. 146.000
Estero
7 numeri L. 592.000 L. 298.000
6 numeri L. 508.000 L. 255.000
Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 39 x 40)
Commerciale fienale L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina fienale L. 3.000.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000
Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti
Fienali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola: Necrologie-part. lutto L. 3.500
Economici L. 2.000
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa in fac-simile:
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539